

Consapevole dell'importanza che la discriminazione e le sue dinamiche legate al bullismo e all'esclusione assumono al giorno d'oggi, ho voluto fortemente intraprendere questo percorso nella mia classe perché ritengo che la scuola non possa perdere le opportunità di poter cambiare e migliorare quei ragazzi che saranno i cittadini del domani.

La classe 2^AB ha scelto, votando a maggioranza, di affrontare e approfondire la tematica "IO NON DISCRIMINO". La scelta di questa tematica è stata per me motivo di orgoglio, in quanto la classe si compone di 21 alunni di cui uno affetto da sindrome da spettro autistico e due alunni stranieri.

Prendendo spunto dalle proposte del KIT, si è voluto sottoporre alla classe testimonianze sotto forma di racconti, video, cortometraggi e documentari, affinché gli alunni toccassero con mano e mettessero a fuoco alcune problematiche che ci riguardano nel profondo e che hanno una grande importanza nella nostra società.

Si è voluto introdurre il percorso affrontando il tema del viaggio, riflettendo su come questa parola accomuni tutti noi: il viaggio non è solamente quello che intendiamo per andare in vacanza, ma può essere inteso come un percorso individuale e collettivo verso qualcosa o qualcuno. La classe ha riflettuto sui personaggi incontrati durante il percorso scolastico che sono stati protagonisti di viaggi significativi non solo per se stessi ma per la storia dell'uomo: Cristoforo Colombo e la scoperta del nuovo mondo, Dante e il suo viaggio interiore raccontato nella Commedia e il viaggio che ogni settimana, durante l'ora di geografia, i ragazzi compiono alla scoperta di nuovi Paesi europei e della loro cultura che li affascina. I ragazzi e le ragazze hanno realizzato che ognuno di loro sta compiendo un viaggio che si unisce a quello dei propri compagni e che si arricchisce man mano che si raggiungono nuove tappe.

Si è quindi chiesto alla classe, attraverso una domanda stimolo, quali oggetti porterebbero con sé se dovessero improvvisamente abbandonare la loro casa e partire: smartphone, soldi e vestiti sono state le risposte più ricorrenti.

Mediante una lezione partecipata, in seguito, si è cercato di ampliare la loro conoscenza relativa a dati, numeri e situazioni reali sull'immigrazione in Italia e nel mondo al fine di abbattere pregiudizi e stereotipi: alla classe sono state poste le domande contenute nel kit ed è stato interessante notare come false credenze sul tema dell'immigrazione siano ormai consolidate anche tra giovani della loro età. I ragazzi e le ragazze sono rimasti colpiti e sorpresi nell'apprendere i numeri e i dati reali relativi a questo problema di cui si sente parlare ogni giorno.

Attraverso la visione del documentario "Fuocoammare", gli alunni hanno potuto osservare quello che è il vero viaggio di chi tenta disperatamente di raggiungere le nostre coste in cerca di una vita migliore. La classe, rimasta impressionata dalle immagini e dalle parole del dottor Pietro Bartolo, ha apprezzato questo documentario in quanto si tratta di realtà e non finzione.

Successivamente si è proposto loro la visione di un cortometraggio d'animazione "Umbrella" ispirato a una storia vera di un ragazzino figlio di un rifugiato che si trova in orfanotrofio. Il film, muto, ha saputo emozionare con la semplicità che solo un cartone animato sa fare.

La storia di naufraghi e di rifugiati è anche quella che raccontano Cristina Cattaneo, antropologa e medico legale, docente dell'Università degli studi di Milano, e Adrian Paci, artista contemporaneo albanese attivo a Milano. La prima, attraverso un'intervista che è stata sottoposta alla classe, ha ribadito l'importanza di dare dignità ai naufraghi che non ce la fanno così come tale dignità ce l'hanno tutti i corpi privi di vita di cui è giusto accertarne la morte. Vengono raccontate alcune storie di questi naufraghi raccolte nel suo libro "Naufraghi senza volto" a partire dalle quali gli alunni e le alunne della classe hanno potuto notare come gli oggetti portati dai migranti sono gli stessi che loro porterebbero con sé se dovessero partire e lasciare immediatamente la loro casa.

Di Adrian Paci, artista albanese il cui lavoro è dedicato per gran parte alla tematica dell'abbandono della propria terra e all'esperienza dell'emigrazione, si è scelto di far vedere la sua opera "Centro di permanenza temporanea", un video della durata di cinque minuti circa, i cui protagonisti sono dei

migranti stipati su una scaletta di un aereo senza che ci sia alcun veivolo a farli salire a bordo. Il video ha suscitato negli alunni domande e riflessioni: «Quanto tempo dovranno aspettare?», «Qual è la loro meta?», «Intorno a loro partono e arrivano tanti aerei, ma nessuno si ferma per farli salire a bordo», «Sarebbe bello se ci fosse qualcuno dall'altra parte ad accoglierli». Ecco che ritorna il tema del viaggio: un viaggio diverso, senza meta, caratterizzato dall'incertezza.

Si è deciso di affidare il momento conclusivo del percorso alle parole, leggendo uno degli otto racconti scritti da Giorgio Fontana nel suo "Babele 56. Otto fermate nella città che cambia". In "Ambaradàn" (titolo del primo racconto) le parole del signor Gabriele, un uomo etiope proprietario di un negozio di oggetti etnici in Porta Venezia, sono state da stimolo alla riflessione perché focalizzano l'attenzione sul suo punto di vista di migrante e della sua percezione di un razzismo crescente, diverso rispetto a quando, anni fa, è giunto nel nostro Paese.

Tra le idee e le bozze dei disegni che ogni alunno ha proposto, la classe ha scelto di lavorare sull'idea di Khady, alunna di origini senegalesi in Italia da quattro anni che nel suo viaggio all'interno della classe si sta facendo conoscere e apprezzare.

La docente di classe
Francesca Mantonico